

## LA FINE DEL BILANCIAMENTO DEI POTERI

# Trump ha messo in crisi il tanto lodato sistema istituzionale americano

**L**a presidenza di Donald Trump ha rivelato alcuni seri inconvenienti nel molto lodato sistema politico-istituzionale degli Stati Uniti. Uno dei principi del federalismo, vale a dire che per vincere i candidati debbono ottenere la maggioranza dei voti nel Collegio elettorale, fatto per impedire agli stati grandi di avere un'influenza decisiva sull'esito, si è rivelato tremendamente favorevole agli stati medio-piccoli. Nel 2016 Michigan, Pennsylvania e Wisconsin regalarono l'elezione a Trump. Il meccanismo dei Grandi elettori che nel 2000 aveva consegnato la vittoria a George W. Bush, che ottenne mezzo milioni di voti meno del democratico Al Gore, ha consentito a Trump di diventare presidente con tre milioni di voti meno di Hillary Clinton. Grazie all'esistenza di una maggioranza repubblicana in Senato, Trump ha praticamente travolto il principio liberale della separazione dei poteri. Il suo potere esecutivo condiziona in maniera sostanziale il potere legislativo a partire dal Senato e si è esteso alla Corte suprema. Infatti, Trump ha sfruttato la straordinaria opportunità di nominare alla Corte addirittura tre nuovi giudici, tutti con un ineccepibile pedigree conservatore. Se sarà confermata la terza nominata, i repubblicani conterranno a lungo su una maggioranza 6 a 3. I democratici hanno annunciato la loro intenzione di aumentare il numero dei giudici e di conferire loro un mandato fisso di diciotto anni per garantire un ricambio fisiologico più frequente. Due altri elementi molto preoccupanti hanno fatto la loro comparsa con la presidenza Trump. Come notato quasi trent'anni fa dal sociologo-politologo spagnolo Juan Linz, nelle democrazie parlamentari i capi di governo inadeguati, che provocano danni, sono facilmente sostituibili. Nel presidenzialismo può succedere che l'alta carica sia conquistata da un outsider, e Trump sicuramente lo era, il quale, poi, potrà comportarsi in maniera irresponsabile, poiché il suo mandato è fisso e rigido. Se si rivela incompetente, imbarazzante, nepotistico, corrotto, pericoloso, sarà comunque difficile, persino per il suo partito, sostituirlo tranne in caso di impeachment per violazione della Costituzione. In effetti, l'impeachment è stato tentato dai democratici contro Trump, ma i repubblicani hanno fatto muro. Soltanto negli ultimi

quattro-cinque mesi un piccolo numero di repubblicani ha preso le distanze dal presidente. Spesso gli studiosi e i politici criticano alcune democrazie perché non rispettano i diritti, eliminano i freni e i contrappesi, l'esecutivo travolge il parlamento e manipola il potere giudiziario. Quelle democrazie vengono ritenute di qualità inferiore e definite "elettorali" poiché si vota anche se le elezioni non sono propriamente e del tutto libere e eque. Negli Stati Uniti, non da oggi, i repubblicani negli stati mettono in atto una "soppressione del voto".

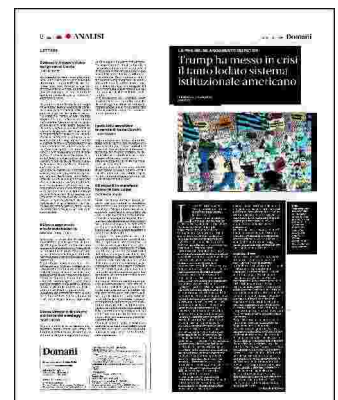
### Ostacolare il voto

Ancora di recente la Corte suprema si è rifiutata di esprimersi in materia di *gerrymandering*, cioè di ridisegno truffaldino dei collegi elettorali, lasciando la decisione alla politica (cioè al Congresso) e alle assemblee dei singoli stati, trentacinque dei quali hanno maggioranze repubblicane. Queste maggioranze si sono attivate per rendere difficilissimo votare a partire dalla registrazione degli elettori a continuare con la riduzione degli orari in cui si può votare (di martedì) fino all'allestimento di un numero limitato di seggi elettorali e così via. Da ultimo, il presidente si è scagliato contro la possibilità di votare per posta, asserendo mai provate frodi elettorali dei democratici e rifiutandosi di assegnare fondi a questa modalità di voto la cui richiesta in tempi di Covid è molto aumentata.

Il capo delle poste, da lui nominato in quanto suo generoso finanziatore, ha frequentemente sostenuto che potrebbero esserci problemi di arrivo tempestivo delle schede spedite per posta e di inevitabile lentezza dello scrutinio. Insomma, con grande scandalo di alcuni politici italiani, potremmo non conoscere il nome del vincitore la sera stessa del voto. *Last but not least*, Trump si è rifiutato di dichiarare che accetterà il risultato e agevererà la transizione. In definitiva, il presidenzialismo americano sta mostrando non pochi inconvenienti ai quali soltanto politici lungimiranti che trovino accordi significativi potrebbero porre rimedio. Purtroppo l'irresistibile scivolamento dei repubblicani su posizioni fortemente conservatrici ha dato vita a una democrazia maggioritaria polarizzata. Con tutti i rischi che ne conseguono. I Padri fondatori stanno incrociando le dita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANFRANCO PASQUINO  
politologo





**Dalla "soppressione del voto" alle nomine della Corte suprema passando per le pressioni sul Congresso, la presidenza Trump ha mostrato la fragilità del sistema disegnato dai Padri fondatori**

FOTO LAPRESSE